

La classica maratona di nuoto vinta ancora una volta da un egiziano

Travaglio battuto da Hanafy nella Capri-Napoli



TRAVAGLIO subito dopo l'arrivo.

Affronteranno gli ungheresi

Gli sciabolatori azzurri entrano in semifinale

PARIGI, 11. Forse oggi, nell'ultima giornata dei campionati mondiali di scherma, si farà un po' di luce anche per gli schermatori azzurri i quali, certamente, non possono dire di aver avuto molte soddisfazioni, sia in campo maschile che in quello femminile.

schermidori azzurri è altissimo e si hanno buone speranze di superare anche il difficile scoglio costituito dai magiari, che vantano la scuola di sciabola migliore del mondo.

Il dettaglio

PRIMO TURNO
GIRONE A: Bulgaria-Romania 7-6; Ungheria-Romania 9-7.
GIRONE B: Ungheria-Gran Bretagna 11-5; URSS-Gran Bretagna 9-5.

Sarà inviata all'EBU

Protesta tedesca per l'incontro Rinaldi-Gumpert

Nuoto

Battuta a Parigi l'olimpionica Ferguson

PARIGI, 11. L'americana Heather Carnegie, francese Christine Caron hanno vinto il G.P. di Parigi di nuoto, disputatisi nello stadio Vallerey nel corso del confronto tra le squadre di Francia, Ungheria e Jugoslavia. Il Gran Premio di Parigi maschile ha visto il successo di Saari che si è imposto nei 100 metri stile libero in 59", davanti all'ungherese Doba e al francese Bonin. Il Gran Premio di Parigi femminile era costituito dalla prova sui 200 metri dorso, in cui la Caron ha vinto in 1'08", battendo l'americana Cathy Ferguson, campionessa olimpionica di Tokyo, seconda in 1'09". Ieri la Caron aveva battuto la Ferguson sui 200 metri dorso.

Altre giunzioni di Parigi, che si è imperniata sul confronto triangolare femminile Francia-Ungheria-Jugoslavia e sull'incontro maschile. Francia-Ungheria, hanno preso parte anche alcuni nuotatori italiani (fuori concorso). Nei 200 metri dorso maschili, vinti dalla francese Gilles Marcus in 2'29", gli italiani Chiniuso e Chino si sono classificati 5 in 2'33" e 6 in 2'38". Successivamente Giampiero Foschi ha ottenuto una brillante affermazione nei 218",77 davanti al francese Pompat. Anche oggi la Ferguson, pur sconfitta dalla Caron, ha dato spettacolo, partecipando ad altri due gare vincendo: precisamente 400 metri misti in 5'31" e 400 metri stile libero in 4'56". Quanto all'altro americano Saari, egli ha gareggiato anche nella prova dei 1.500 metri, vincendola in 17'59", davanti all'ungherese Katona (18'03").

Ancona: Darai primo posto nei fuoribordo

ANCONA, 11. Sul percorso triennale di 100 km. Ancona Numana Porto Recanati, si è disputata oggi la 3. prova dei campionati italiani di regolarità di regolarità per tutte le classi in toro borbio e fuoribordo. Darai di Venezia ha conquistato il primo posto nel fuoribordo. Brinis neglioni di Venezia si è affermato negli entobordo. Il circolo motonautico di Venezia è primo nella classifica a squadre.

Il vincitore si è aggiudicato il titolo mondiale di gran fondo per «amatori» mentre l'italiano quello per professionisti — Il titolo femminile alla olandese Denijs

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 11. Eviva Salim Muhammad Hanafy, eviva Giulio Travaglio. E' giusto che il nostro plauso vada a questi due trionfi del mare che oggi nel Golfo di Napoli, si sono laureati campioni del mondo, dei dilettanti il primo dei professionisti il secondo. Si ripetuto lo stesso arrivo dell'anno scorso in Jugoslavia, nella Maratona di Lake Ohrid, dove l'egiziano si classificò al primo posto, in senso assoluto nella categoria «amatori», mentre l'italiano fu primo tra i professionisti.

Nonostante la loro giovane età — ventiquattrenne Hanafy, ventunenne Travaglio — i due trionfatori hanno umiliato i ben più quotati ed esperti avversari che, nelle edizioni precedenti avevano rinunciato alla maratona italiana per partecipare a quella di Atlantic City che quest'anno non ha avuto luogo.

I grandi sconfitti sono l'olandese Herman Willem, cinque volte vincitore della maratona americana, l'egiziano Nabil Abou Hief, trionfatore «ex aequo» con il compianto Zaytoun della precedente edizione.

Subito dopo la partenza, data alle 7,30 dal signor Bevilacqua, l'olandese ha giocato tutte le sue carte, mettendosi nella scia dell'egiziano, sicuro di trovarsi di fronte al nuotatore più forte e più in forma dell'equipage araba. I furbi egiziani che, eredi, non aspettavano altro, avevano invece, il posto le loro «chances» nel giovane amatore Hanafy, superandogli di far rotta su Capo Miseno, per sfruttare, nella parte finale della traversata, il vento di ponente, levatosi verso mezzogiorno. E' il giovinetto rissotto, spietato, vitalissimo del gruppo di favorevoli, ha vinto in barca ai bigs del nuoto mondiale di gran fondo.

Verso le 10,30 le posizioni dei partecipanti cominciavano a delinearsi: Hanafy, raggiunta la foce di Capo Miseno, puntava su Capo Miseno, guidando un folto e sparagnato gruppo di nuotatori che avevano scelto la stessa rotta. Lo seguivano nell'ordine la De Nys, Marwan, Fakrmedine, De Vreng, la Schmidt, Zeidan, la Boyady, e la Gebardi, la Coursiere, e infine, Kurits.

Sull'altra riva Capri-San Giovanni Castel dell'Ovo, conduceva il nostro Travaglio, che, approfittando delle favorevoli condizioni del mare forza zero — nelle prime ore del mattino — aveva modo, tutto solo di imprimere nella prima parte della maratona, un ritmo sostenutissimo. A ridosso era innalzato dalla coppia Willem-Abou Hief, che continuava tutta la gara in questa posizione. A qualche centinaio di metri era l'ungherese Boydy, poco dopo l'altro egiziano Nabil Shazy.

Mano mano che trascorrono i minuti, e le ore, il napoletano assistito nella sua protesta.

La Federazione tedesca di pugili professionisti si accinge a protestare presso la «Unione Pugilistica Europea» (UPE) per l'incontro Rinaldi-Gumpert, in cui l'italiano ha riconquistato il titolo europeo dei mezziomini.

La notizia viene data oggi dal giornale «Bild-am-Sonntag», il quale afferma che il vice presidente della Federazione tedesca Friedrich Popper ha detto: «Da quando sono tornato qui non ho avuto la possibilità di conferire con i miei colleghi dell'esecutivo della Federazione, ma ho già annunciato una protesta con un telegramma all'EBU».

Secondo il «Bild-am-Sonntag», Popper ha citato le seguenti violazioni dei regolamenti da parte dell'arbitro francese.

- 1) Mosca a diverse riprese non si sarebbe curato di invitare Rinaldi in un angolo neutrale per iniziare il conteggio per i knock down;
- 2) non solo avrebbe mancato di rilevare serie irregolarità da parte dell'italiano, ma anche i colpi dati dopo l'ordine di break e dopo i knock down;
- 3) inoltre avrebbe ignorato le proteste del secondo di Gumpert, Muller, di Popper stesso e persino di funzionari italiani.

Popper avrebbe anche detto che chiederei provvedimenti contro quella che ha definito «la scandalosa maniera di boxare» di Rinaldi. «Non ritengo che il consiglio esecutivo dell'EBU rivercherà il verdetto» — avrebbe dichiarato Popper — ma la nostra iniziativa avrà certe conseguenze per i pugili e soprattutto per gli arbitri».

Infine si apprende da Bud So den che il ricovero in ospedale di Klaus Peter Gumpert, il pugile battuto giovedì scorso da Gumpert, è stato puramente precauzionale.

Il medico di Gumpert, infatti, aveva ordinato al pugile di rimanere in riposo sotto osservazione, in seguito alla leggera commozione cerebrale provocata dai colpi di Rinaldi. Di qui il ricovero di Gumpert, al quale è stato vietato di ricevere visite.

rosa... marea da un ex nuotatore, Rucco, faceva direttamente rotta su Castel dell'Ovo, sperimentando un nuovo itinerario. Le posizioni, in linea di massima, rimanevano immutate, sia sulla una che sull'altra di rotte.

Alle ore 3 la radio di bordo ci comunicava una lieta notizia: Travaglio era in testa insieme ad Hanafy; però i due maratonisti non avevano scelto la stessa rotta. Salva il maratonista e l'egiziano, che veniva da Capo Miseno, era notevolmente agevolato mentre l'italiano accusava una lieve crisi.

A pochi minuti dall'arrivo l'italiano era in prima posizione: Travaglio lo seguiva a 400 metri. Ormai per l'italiano il gran sogno era sfumato. Dopo poco alle 16,36 e 40', l'egiziano con un ritmo ancora sostenuto, tagliava a traverso di via Caracciolo.

Aldo Bello

L'ordine d'arrivo

- 1) Muhammad Hanafy (RAU) in 22'45"; 2) Giulio Travaglio (Italia), primo allenatore professionisti, a 32'32"; 3) Abou Hief (RAU) a 25'19"; 4) Willem (Olanda) 27'01"; 5) Judith Denijs (Olanda), prima della categ. donne, a 35'20"; 6) Shalyz (RAU) a 14'10"; 7) De Wreng (Olanda) a 12'17"; 8) Lecoursier (Canada) a 12'23"; 9) Navawan (Siria) in 11'36"; 10) Boyady (Jugoslavia) in 11'20"; 11) Din (Libano) in 12'47"; 12) Schmitt (Canada) in 12'19'53".

In Svezia

Santana supera Roy Emerson



Lo spagnolo Santana ha vinto oggi il singolare maschile dei campionati internazionali di Svezia battendo in finale l'austriaco Roy Emerson, vincitore di Wimbledon, Emerson ha dovuto cedere la più dure sconfitte della sua carriera, giacché ha subito una sconfitta da un tennista di questo livello. Il punteggio è stato: 6-1, 6-4. Santana, che non ha partecipato ai campionati di Wimbledon, ha disposto di Emerson in 90'. L'australiano è apparso in giornata negativa, completamente disorientato dal gioco dello spagnolo. Emerson ha avuto una sola reazione efficace, nella prima set, allorché in svantaggio per 1-5 è riuscito a rimontare a 4-5 prima di essere battuto.

DoPO l'incontro Santana ha detto: «Questa è stata la mia più bella vittoria da molti anni».

«Quanto a Emerson, non ha cercato scuse: «Santana ha giocato benissimo. E' un peccato che non abbia partecipato al torneo di Wimbledon».

Nella finale del doppio maschile Emerson, in coppia con Fred Stolle, si è preso la rivincita su Santana, che ha giocato in coppia con il connazionale Arilla. Ecco il risultato: Emerson-Stolle (Australa) battuto Santana-Arilla (Spagna) 6-3, 6-4, 6-2. Nella foto: SANTANA.

La notizia viene data oggi dal giornale «Bild-am-Sonntag», il quale afferma che il vice presidente della Federazione tedesca Friedrich Popper ha detto: «Da quando sono tornato qui non ho avuto la possibilità di conferire con i miei colleghi dell'esecutivo della Federazione, ma ho già annunciato una protesta con un telegramma all'EBU».

Secondo il «Bild-am-Sonntag», Popper ha citato le seguenti violazioni dei regolamenti da parte dell'arbitro francese.

- 1) Mosca a diverse riprese non si sarebbe curato di invitare Rinaldi in un angolo neutrale per iniziare il conteggio per i knock down;
- 2) non solo avrebbe mancato di rilevare serie irregolarità da parte dell'italiano, ma anche i colpi dati dopo l'ordine di break e dopo i knock down;
- 3) inoltre avrebbe ignorato le proteste del secondo di Gumpert, Muller, di Popper stesso e persino di funzionari italiani.

Scarfiotti (Dino 2000) vince la Trento-Bondone

Stabilito il nuovo record della gara

TRENTO, 11. Ludovico Scarfiotti, con la «Dino 2000 cc», ha vinto la odierna edizione della Trento-Bondone, stabilendo il nuovo primato assoluto della gara già appartenuto a Barth con 12'17" e 8/10. Scarfiotti ha coperto l'intero percorso in 12'38" e 2/10, nella corsa della competizione sono stati stabiliti, inoltre, altri dieci primati di categoria.

Comera previsto si è verificata una lotta diretta e accesa fra la nuovissima «Dino 2000 cc», le Porsche e le Abarth. Scarfiotti si è imposto per la sua personale esperienza, ma anche per la perfetta adattabilità della macchina ad una competizione impegnativa e difficile come la Trento-Bondone. Quale sorpresa invece, ha destato il fatto che la Porsche, tradizionalmente favorita nelle gare di montagna, si è stata superata dall'Abarth, che con Hermann si è piazzata al secondo posto in 12'38", davanti a Mitter, il quale ha coperto il percorso in 12'10".

Tanto Hermann che Mitter hanno per altro, avuto qualche incidente: il primo, per un brusco movimento del braccio, ha staccato il contatto dell'accensione all'uscita da un tornante; il secondo ha rotto una vettura verso la fine.

«Tra le prestazioni più rilevanti vanno segnalate quella di Businello, su Alfa Romeo GTA, che ha impiegato 13'23" e quella di Dini che ha conseguito la vittoria di categoria con la Ford Lotus».

Ecco la classifica assoluta: 1) Scarfiotti su Ferrari Dino in 12'38", media km. 86,394 (nuovo primato); 2) Hermann (Germ) su Abarth in 12'08"; 3) Mitter (Germ) su Porsche in 12'10"; 4) Fischhaber (Germ) su Porsche in 12'28"; 5) Müller (Svizzera) su Porsche in 12'14"; 6) Cella su Abarth in 12'20"; 7) Demetris su Abarth GTA in 12'24"; 8) Camon su Ferrari LM in 12'26"; 9) Lunzi su Ferrari LM in 12'29"; 10) Illet (Svizzera) su Ferrari LM in 12'41".

Classifica Campionato europeo dei tripla: 1) Mitter Porsche 19 punti; 2) Hermann Abarth 18; 3) Müller Porsche GT 11; 4) Scarfiotti Ferrari 9; 5) Fischhaber Porsche 8; 6) Cella Abarth 5.

continuazioni

Van Looy

Spaparito le scritte «Vasy, Pouillier». Il gioco serve per invencioni più rilevanti «Pik au Net Sami». E Loni e in vista.

Lo sprint? Il risultato è scontato. Sulla pista di terra battuta Van Looy lascia che Maltepaard si agiti un po' pretecatamente, il rinculo della «Televezier» gli giulica la volata ed è giusto, perché, tradotto dall'olandese all'italiano, il suo nome significa: cavallino da tiro... è in testa alla gara con una facilità terribile. Nella sua scia trionfano Smerz ed Eliza. E il pioniere sfregato da Kasteus, tarda 49".

Tant'è. E, ormai, si respira l'aria di Parigi. Passano le tappe, e Giomondi par che s'accinga a scrivere la nuova, moderna favola del ciclismo. Nell'animone della gente, la vicenda del campionissimo della nostra nuova, attuale generazione, si moltiplica ad ingranaggi miti di Gerbi, Ganna e Galati, alle troyali parolole di Girardengo, Guerra e Bartali, e — finalmente — alla gloriosa leggenda di Coppi. Mancano, precisamente, 55 chilometri e 800 metri per raggiungere il Parco dei Principi. E domani è in programma la corsa di Auxerre, la più lunga del Tour: nove ore, all'incirca, di cammino. Giomondi c'è!

E non sono i fuochi d'artificio, pensiamo, che potranno bruciare.

Oggi, ed'è avuta la conferma che prima, immediato, è il ricupero del ragazzo con il vello d'oro.

La saliscione è aspra, al 13 per cento. Anglade insiste una, due, tre volte, e sempre — franco e risoluto, spavaldo — Giomondi lo blocca. Si placano i furori dell'amico di Pouillier, e si interruce. Motta, che strappa, è a quota 987, in compagnia di Anglade e Van Schil, anticipa di 25" Gabica, Brands, Giomondi.

Motta è scatenato. Nella discesa vello! Anglade incazza, con Van Schil. E Giomondi? Si butta giù, a rotta di collo. Lo inseguimento è tanto impetuoso quanto rabbioso: Giomondi traina Elorza, Brands, Perez-Frances e De Rosso, con i quali il saggiano Motta, Anglade e Van Schil.

Fuga o no? Pouillier perde 30", e rimedia grazie agli appoggi extra. Ai!

E Giomondi ammicca, dà via libera a Van Looy, che è sottovento nell'avanzata da «Elorza, Binglee e Maltepaard». «Urra», la sirena, Giomondi! Iocchi Minardi è pronto: gli cede la sua bicicletta, e fulminante è il ritorno del ragazzo con il vello d'oro. Risibile è, dunque, un lungo di Motta.

Intanto, Van Looy, Elorza, Binglee e Maltepaard hanno preso il largo: 2'55" a Chirens, 3'40" a Ravignouse, e 4'05" a Giloney, che è appena al di là della meta del cammino.

Fatta? Eh, sì. Nelle assolate, assetate campagne dell'Isere e del Rodano, sull'asfalto che brucia, il gruppo si trasforma: diventa gregge. Perciò, l'avventura di Van Looy, Elorza, Binglee e Maltepaard si può dire felice.

Pardon! Al posto di rifornimento, a St. Jean, Pouillier gioca la carta... Coppi. Cioè rifiuta la sacchetta, e pesta disperatamente sui pedali: 10". E Mezzacurati che grida l'allarme. Giomondi si mette alla frusta, e in un batter d'occhio, il rivale è in trappola.

Secondo è risultato Franco Radman. Il pisano ha ottenuto metri 73,75 precedendo l'ormai sfuocato Lievore che ha lanciato a metri 72,35.

Nella staffetta 4x100 si è deciso il dubbio della gara: in dividuale tra Bello e Iraldo e l'italiano Steno. Chi ha risposto magnificamente alla sollecitazione del suo guidatore è stato Iraldo, acquistando un meritato secondo posto.

Al terzo posto Quico, al quarto Quorovino, al quinto Speedy Scott, al sesto G. O'Gara, al settimo Betsy Herbert, all'ottavo Hans B.

Il tempo di Pulver III è stato di 2'20" e sul 2.110 cioè sul miglio è un quarto. Il primato appartiene a Speedy Scott con 2'31"3/5.

I primi quattro della corsa di ieri sera, si saranno subito avvicinati al Trofeo Coppa d'Oro, su un miglio e mezzo, contro i migliori quattro trattatori degli Stati Uniti.

WESTBURY, 11.

Il cavallo svedese Pluvier III, guidato da Gunnar Nordin e appartenente a Gosta Valentin, ha vinto ieri sera nell'Ippodromo Roosevelt, nello Stato di New York, il Gran Premio Internazionale di Trotto, dotato di 100 mila dollari di premi. Di questi, 100.000 dollari, Pluvier se ne è aggiudicati 50.000.

Al secondo posto, a conclusione di una corsa brillante, si è classificato il francese G. Steno, che, protagonista di un serrato finale, è stato battuto solo di mezza lunghezza. Steno, guidato da Nello Boley, ha guadagnato 25.000 dollari. Al terzo posto, staccato di tre lunghezze dal cavallo italiano, si è classificato il trotatore francese Guicco, guidato da Michel Gougou.

Il favorito della corsa, l'americano Speedy Scot, ha avuto un buon avvio e al termine del primo giro era in testa, allorché è inciampato in una prolungata rottura che gli ha fatto perdere almeno trenta lunghezze.

Allo scoppio di questo allorché il canadese Betsy Herbert, che ha guidato fino al miglio, seguito da Quico. All'ultima curva, comunque i cavalli erano ancora tutti vicini e nella dirittura finale Gunnar Nordin ha lanciato Pluvier III in testa. Il cavallo aveva se è assicurato mezza lunghezza di vantaggio ed ha poi dovuto resistere all'offensiva dell'italiano Steno, che ha risposto magnificamente alla sollecitazione del suo guidatore, acquistando un meritato secondo posto.

Al terzo posto Quico, al quarto Quorovino, al quinto Speedy Scott, al sesto G. O'Gara, al settimo Betsy Herbert, all'ottavo Hans B.

Il tempo di Pulver III è stato di 2'20" e sul 2.110 cioè sul miglio è un quarto. Il primato appartiene a Speedy Scott con 2'31"3/5.

I primi quattro della corsa di ieri sera, si saranno subito avvicinati al Trofeo Coppa d'Oro, su un miglio e mezzo, contro i migliori quattro trattatori degli Stati Uniti.

La vittoria di Cribieri nel Cougnet

ha reagito. Un gruppo stimolato da Zillioli, da Mealli, da Mugnani, da Cribieri, da Magnani, da Mosconi, si sono staccati diventando implacabili.

Alla partenza sessantacinque corridori. Assenze di rilievo quelle di Biasoli e di Taccone. Si va subito verso un nuovo e impegnativo gruppo, che si metta in luce Brugnani, e gli applausi non mancano: Brugnani, difatti, è della zona. E si ritorna a Camucia in gruppo compatto. A Foligno si verifica il primo serio tentativo di fuga. Il gruppo è composto da Dancelli, Galbo e Maserati. A Montepulciano essi hanno accumulato un vantaggio di 30" su Picchiotti e Cucchietti, che però ben presto vengono riassorbiti dal gruppo. A Chianciano il ventaglio dei tre fuagisti è stato a 1'15". Superata la bella località termale, si ha la sensazione che Dancelli, Galbo e Maserati non mettono troppa convinzione nella loro pedale: la strada, certo, è ancora tanta e forse anche il scoraggio la frenante reazione del gruppo che, messo alla frusta da Zillioli, insegue con accanimento a rasoio metro su metro. In breve lo sforzo è annullato ed a Pannacone avviene il ricongiungimento. Superato Castelluccio del Lago, però, nel gruppo si nota un fermento: tentativi di evasione, allunghi effettuati per misurare la forza di reazione degli altri, sollecitazioni che chiameremo addirittura ieriericitarie, per scoprire le reciproche intenzioni. Ma qualcosa accade: risulta impossibile ed allora il gruppo si spezza, perché i migliori, i più pronti, i più interessati alla classifica del Trofeo Cougnet, non accettano compromessi e arresto Zillioli, Mealli, Poggioli, Mugnani, Schiavoni, Marconi ed altri, molti altri, vanno via alla brava e accumulano nel giro di poche decine di chilometri un vantaggio di 50" sul gruppo.

A questo punto si pensa che solo la solita dote di Cribieri ed il successivo strappo della Foca possano operare una più decisa selezione. Ma, l'abbiamo detto, non c'è scampo per nessuno, e Mugnani, seguito da Poggioli, passa pure prima nella Scopione, ma tutti gli altri sono alle sue spalle. E si va avanti così fino alla fine, perché anche un allungo di Zillioli e Mealli sulla Pista Bella viene stroncato con decisione. Volante, dunque, con operazione tattica dell'Ignis e vittoria di Cribieri su Zillioli.

Quale è stato il significato ed il valore di questa corsa? Bene, a parte l'interesse per il Trofeo Cougnet, che si acquisisce con il passare delle prove, non dimentichiamo che Cribieri, Mugnani e Poggioli sono atleti di prim'ordine. Oppure si aspetta Magni, ma non è venuto. So fossa stato presente, avrebbe visto che l'impugno del velocipedista comincia a crescere. Avrebbe visto un ottimo Zillioli, un bravo Cribieri, un sistema Mealli, un Mugnani, un Poggioli, un Vicentini, un Marconi e tanti altri, tutti decisi. Ed avrebbe visto un Massignan, che da qualche tempo appare in buona ripresa, ed avrebbe visto anche un Davide che tenta il primo tentativo di fuga, ha rifiutato poi di adattarsi in una posizione orpica, quale poteva essere quella di arrivare con il gruppo, esprimendosi invece con un inseguimento brillantissimo, ma lo ha portato al traguardo a 1'50" dai primi. Insomma, avrebbe visto delle cose interessanti. Ma soprattutto avrebbe osservato il calore e l'entusiasmo, dal quale sono stati coinvolti i corridori lungo tutto il percorso, a conferma che questo Giro della Tre Province ha ormai la sua valida tradizione nel ciclismo italiano.

L'ordine di arrivo

- 1) FRANCO CRIBIERI (Ignis) che percorre i km. 223 in 54'4" alla media di 38,823; 2) Zillioli (Sanson); 3) L. Massignan (Ignis); 4) Vicentini; 5) Ferrarri; 6) Moalli; 7) Pifferri; 8) Galbo; 9) Magni; 10) Marconi; 11) Ferrerri; 12) Mugnani; 13) Arignoni; 14) Poggioli; 15) Schiavoni; 16) Grassi; 17) Scandoli; 18) Do Pra, tutti con il tempo del vincitore; 19) Beraldo a 8"; 20) Bolel a 11".

La classifica del Cougnet

- 1) Bruno Mealli (Blanchi) punti 47; 2) Ferrarri (Vittadolo) p. 46; 3) Schiavoni (Legnano) p. 33; 4) Moalli p. 28; 5) Chiappano p. 23; 6) Massignan p. 21; 7) Mealli a Cribieri p. 20; 8) Arignoni, Mugnani e Scandoli p. 17; 9) Magni; 10) Marconi; 11) Pifferri; 12) Galbo; 13) Ferrarri; 14) Poggioli; 15) Schiavoni; 16) Grassi; 17) Scandoli; 18) Do Pra, tutti con il tempo del vincitore; 19) Beraldo a 8"; 20) Bolel a 11".

Attaversa la Manica a nuoto in 17'55"

CALAIS — L'impiegato belga di banca Pierre Van Vooren, di 31 anni, ha traversato la Manica da Dover alla costa francese in 17'55". E' stato questo il tempo di traversata della Manica da un tennista; il secondo anno Van Vooren aveva traversato la Manica in senso inverso in 15'09".

Purosangue vince oltre 1 miliardo

STANTON — Il famoso puro sangue americano «Kelo», di otto anni, ha vinto il «Diamond state handicapp» di 21.000 dollari, percorrendo i m. 1625 in 1'42". Kelo, che era montato da Ismael Venezia, ha vinto fino ad ora 1.968.000 dollari (oltre un miliardo e 182 milioni di lire).

noh LEGGETE donne

VALIGERIA TARCHIANI vasto assortimento di BAULI, OGGETTI DA VIAGGIO, BORSE LEGALI e per MEDICI, produzione propria, accurato riparatore, via S. Zanobi, 34 r. - Firenze - Tel. 23.423